

**GIOVEDÌ
27
FEBBRAIO
1975**

Lire 150

LOTTA CONTINUA



ELEZIONI NELLA SCUOLA

Una netta vittoria politica delle liste di movimento, confermata dalle cifre e manipolata dalla borghesia e dall'insipienza dell'astensionismo minoritario

Edili e dipendenti pubblici in piazza in tutta Italia

50.000 a Roma: « governo Dc l'ente inutile sta lì ». Al comizio Giorgi (FLC) si pronuncia per il MSI fuorilegge. Accordo dei sindacati col ministro sugli emendamenti.

Lo sciopero di oggi dei tre milioni di dipendenti del pubblico impiego ha bloccato tutti i servizi pubblici nonostante il tentativo di usare i soldati in funzione di crumiraggio alle poste, così come è avvenuto a Bologna, Milano, Trapani. Il dato più significativo è la partecipazione massiccia e combattiva di decine di migliaia di impiegati alle manifestazioni che si sono svolte in tutta Italia: chi voleva usare questa scadenza per recuperare i favori del cosiddetto « centro medio » in senso corporativo ha dovuto ricredersi di fronte a questa unità nelle piazze fra netturbini, ferrovieri, « dipendenti » degli uffici pubblici, edili, operai degli appalti e proletari in lotta per la casa.

Nei giorni scorsi sono proseguiti gli incontri-scontri fra i direttivi delle federazioni parastatali e, fra questi e i confederali. Nell'incontro di ieri con Cossiga i sindacati hanno accettato alcuni emendamenti agli articoli 2, 3, 16 e 28: sulla mobilità del personale degli enti da sopprimere, sull'introduzione di due nuove qualifiche super e sul fatto che il Governo non sarà tenuto a motivare il proprio rifiuto alle ipotesi di accordo sul contratto che dovrà essere firmato dopo la approvazione della legge.

I sindacati non sono però d'accordo sull'emendamento che il governo presenterà sulla tabella degli enti utili stralciando la Cassa per il Mezzogiorno, le ACI provinciali e gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali, che in questo modo resteranno al di fuori del riassetto.

A Roma il corteo di 50.000 persone con migliaia di striscioni era per una buona metà composto da parastatali che si facevano sentire con i loro slogan contro il governo « Governo Moro ci hai stufato, vogliamo il punto unificato ». « I parastatali ti gridano in coro, vogliamo il riassetto Governo Moro ». Scarsissima la presenza dei ferrovieri, come pure limitata la partecipazione degli ospedalieri. Tra gli altri, c'era il grandioso striscione del Ministero degli Interni e quelli della Presidenza del Consiglio, del Ministero della Difesa e delle cellule del PCI di due Ospedali.

A tutti i compagni

Confrontando le cifre della sottoscrizione con l'obiettivo i compagni possono valutare quanto la nostra situazione sia ancora difficile e trarne le conseguenti indicazioni organizzative. Domani non usciremo sicuramente perché parteciperemo allo sciopero dei quotidiani romani di solidarietà con i lavoratori de il Globo in lotta. Sabato e domenica saremo in edicola se la mobilitazione dei compagni proseguirà. Il nostro obiettivo è di esserci e a partire da martedì 4 marzo di esserci tutti i giorni a sei pagine.

Al comizio di chiusura Giorgi della F.L.C. ha fra l'altro parlato della richiesta dell'MSI fuorilegge.

A Napoli dove erano previste due manifestazioni, quella di Bagnoli è

andata deserta; oltre 10.000 invece erano alla manifestazione centrale conclusasi nell'indifferenza generale con il comizio di Boni. « Case case ai

(Continua a pag. 4)

Con il popolo vietnamita fino alla vittoria

VENERDI' 28 FEBBRAIO ORE 19.30 AL CINEMA BRANCACCIO DI ROMA

Per la fine immediata dell'intervento USA in Vietnam per la fine di ogni ingerenza americana sotto qualsiasi forma negli affari interni del Vietnam del Sud per l'abbattimento del regime fantoccio di Thieu e l'instaurazione nel Vietnam del Sud di un governo che assicuri la pace, la concordia nazionale e l'applicazione degli accordi di Parigi per il riconoscimento da parte del governo italiano del GRP del Vietnam del Sud per la ricostruzione del Vietnam del Nord.

La manifestazione è promossa da Avanguardia Operaia, Lotta Continua, PDUP per il comunismo.

Tra le adesioni quella del compagno Umberto Terracini e del segretario dell'FLM Giorgio Benvenuto.

MANOVRE NATO WINTEX 75

Si precisa la natura aggressiva sul piano interno e internazionale delle esercitazioni in corso

Confermato, con la Wintex 75 il carattere anti-jugoslavo delle esercitazioni. Preparativi offensivi nei confronti delle fabbriche all'Aquila. Strana coincidenza tra manovre NATO e tentato colpo di stato in Grecia. Il Portogallo escluso dalle informazioni operative sulla esercitazione. Una ferma presa di posizione jugoslava. Il governo turco non prenderà parte alla manovra Wintex

ROMA, 26 — Nel Friuli Venezia Giulia fervono i preparativi per la esercitazione NATO Wintex '75. Risulta sostanzialmente confermata la partecipazione di reparti della divisione Ariete: oltre alle trasmissioni (dal 5 marzo in tutta l'Ariete; a Co-droipo dal 28 febbraio) saranno mobilitati, per quanto sino ad oggi sappiamo, 2 contingenti del 132° reggimento: il primo e il secondo del '74 (dal 5 marzo all'8 marzo). La regione

che, nell'ambito delle manovre è stata assegnata a questa unità dell'Ariete, viene denominata « EX ». Giungono intanto altre notizie; la più grave è che parà americani troveranno alloggio alla caserma del 53° fanteria d'arresto « Umbria » di Ialmicco. Viene confermato inoltre che i piani dell'esercitazione prevedono una « offensiva da est » in questi termini: « il partito "arancione" cerca sbocco nel Mediterraneo tra Grecia e Turchia e fornisce aiuti economici e militari massicci alla Jugoslavia. Il giorno E-32 ed E-14 ci saranno violente manifestazioni anti-NATO e disfattiste nel sud Italia ».

Nuove importanti conferme giungono inoltre rispetto alle nostre rivelazioni sulla Tagliamento 75, che il Ministero della Difesa aveva inutilmente cercato di ridimensionare: 1) da parte degli americani sono intervenuti anche aerei leggeri in appoggio alla fanteria. 2) come avevamo scritto, il ruolo degli elicotteri del RAL è stato notevole; tra l'altro la notizia sull'addestramento per sbarco truppe è confermata e riguarda

MILANO - ALLA SNIA DI VAREDO

1500 operai in corteo alla direzione

Da lunedì prossimo dovrebbe incominciare la cassa integrazione a zero ore per i 360 operai del raion. Oggi c'è stato uno sciopero di 3 ore, e il più forte corteo degli ultimi anni. Tutte le operai delle recche erano in testa (dovrebbero essere messe a zero ore 200). Mentre i sindacalisti tentavano di fare un breve comizio in cui cercavano di spiegare che si doveva lottare per ottenere dalla direzione la assicurazione del rientro dopo 18 mesi, è partito un corteo di 1.500 operai che si è diretto alla palazzina della direzione; dopo averla spazzata si è diretto nell'ufficio del capo del personale che è stato costretto ad uscire dalle operai. Questo sciopero che ha coinvolto tutta la fabbrica dai turnisti alla manutenzione, ha dimostrato ancora una volta che c'è una precisa volontà degli operai di rifiutare questo infame accordo firmato dal sindacato: questo rifiuto si è concretizzato nella decisione presa dagli operai e operaie nei reparti che dovrebbero andare in C.I., a cui si è dovuto accodare l'esecutivo, di entrare lunedì tutti in fabbrica.

ANCORA SUL VOTO DEGLI STUDENTI

Le elezioni nella scuola, hanno visto Lotta Continua impegnata in prima fila nell'organizzare la partecipazione attiva degli studenti a questa scadenza. Pur non disponendo ancora di dati completi ed esaurienti, riteniamo giusto riaprire, dentro la nostra organizzazione, tra le forze della sinistra rivoluzionaria, tra le masse studentesche e proletarie; un ampio dibattito sulle indicazioni emerse dalla giornata di domenica.

Invitiamo tutti i compagni a discutere e ad esprimersi sull'argomento e cominciamo con alcune considerazioni:

1) Tutti i giornali borghesi e revisionisti, compresa la RAI-TV, si sono affrettati ad identificare la clamorosa sconfitta delle posizioni astensioniste tra gli studenti delle scuole secondarie con una sconfitta della sinistra rivoluzionaria (o, come la chiamano loro, « extraparlamentare », nonostante che i più fervidi propugnatori dell'astensionismo verso i Decreti delegati siano, molto spesso, malati di parlamentarismo, e per di più recidivi). Che la scelta astensionista non accomunasse tutta la sinistra rivoluzionaria era cosa che in questi giornali, si poteva leggere solo tra le righe, che attribuiscono alle liste promosse da Lotta Continua o dai CPS percentuali irrisorie.

Oggi, a 3 giorni dalle elezioni, la Unità continua a scrivere che i CPS « hanno preso il 3 per cento », il Corriere della Sera, bontà sua, ci attribuisce il 7 per cento, il Giorno il 5, La Stampa arriva ad attribuirci il 10 per cento. Queste percentuali sono state ottenute, se non con vere e proprie falsificazioni, con un trucco degno di miglior causa: attribuendo cioè ai CPS soltanto i voti raccolti da liste presentate con la sigla CPS e includendo in non meglio specificate liste unitarie tutti i voti raccolti da liste promosse dalle assemblee, dai consigli dei delegati, o da uno schieramento di forze di sinistra grazie all'iniziativa politica determinante di Lotta Continua e dei CPS. Di tutte queste liste, che hanno in moltissime situazioni raccolto la maggioranza dei voti, si attribuisce comunemente la paternità esclusiva agli OSA e a CSU, cioè alla FGCI, nonostante che in alcune di esse la FGCI non c'entri per niente. Queste falsificazioni non stupiscono quando a farle sono borghesi e revisionisti, ma è vergognoso che il Manifesto e il Quotidiano dei Lavoratori, a cui non mancano gli strumenti per controllare la verità, non abbiano esitato a riprendere un ridicolo comunicato della FGCI per decretare che Lotta Continua ha preso il 3 per cento dei voti. La logica di queste organizzazioni, il PDUP e Avanguardia Operaia, è il riflesso speculare della logica borghese: per non riaprire la discussione su questo problema, sul quale si è sviluppato un autentico scontro di linea, cercano di trascinare nella sconfitta subita dalle loro posizioni l'intera sinistra rivoluzionaria.

La verità è che, nonostante i ritardi, le esitazioni ed i limiti che hanno contraddistinto la nostra iniziativa, i voti raccolti dalle liste promosse dai CPS si aggirano — come documentiamo qui accanto — intorno al 25 per cento, collocandosi al secondo posto, a livello nazionale, dopo quelli delle liste promosse dalla FGCI.

2) Su scala nazionale, i voti raccolti dalle liste di sinistra — promosse dai CPS, dalla FGCI e, raramente, dalla FGLI e da Gioventù acilista — si aggirano, a seconda delle stime, tra il 60 e il 70 per cento dei voti espressi. Ad essi vanno aggiunti un buon 15-20 per cento di studenti astenuti, che non hanno votato per adesione alle indicazioni astensioniste. Si arriva a concludere che sicuramente oltre il 70 per cento degli studenti è su posizioni di sinistra, o rivoluzionarie o riformiste, ma sicuramente antifasciste, antidemocratiche, antigovernative. Se si tiene presente che gli studenti delle scuole secondarie rappresentano non solo la maggioranza dei giovani delle corrispondenti classi di età, ma anche la componente più privilegiata e necessariamente più moderata di essi, si ricava un quadro straordinario degli orientamenti politici delle nuove generazioni: oltre due terzi dei giovani sono di sinistra; circa un terzo è su posizioni più o meno coerentemente rivoluzionarie; la DC, includendo in essa tutte le organizzazioni integraliste e parafasciste collaterali, non supera il 16 per cento dei voti; i fascisti il 5 per cento; il resto va alle liste moderate. Non ci si può stupire che, come riporta Paese Sera di ieri, uno dei commenti più frequenti con cui sono stati accolti i risultati elettorali dagli studenti è « si capisce perché la DC non vuole darci il voto! ». Una ragione di più per impegnarsi a fondo nella campagna per strappare il voto ai 18enni!

3) Il peso minoritario delle liste moderate e centriste non deve farci sottovalutare il fenomeno. Da questo punto di vista il relativo successo delle liste moderate di cosiddetta « democrazia laica » era in parte scontato. Si tratta di giovani privilegiati che difendono — con il voto — i loro privilegi. Lo stesso vale per le liste fasciste; si tratta in gran parte di giovani privilegiati che difendono i loro privilegi con le armi e che vanno trattati di conseguenza. Non va tuttavia dato per scontato nemmeno questo successo relativo: in altri periodi, ed ancora oggi in molte occasioni, il movimento degli studenti ha dimostrato di saper e potere, a partire dalle proprie posizioni di forza, esercitare una egemonia politica e culturale anche su parte di questi settori, ed è una contraddizione, una spina piantata nel fianco del nemico di classe, la cui importanza non va sottovalutata.

Diverso è il discorso per la DC e per i gruppi cattolici integralisti, primo tra essi Comunione e Liberazione, pupilla degli occhi cisposi di Fanfani (che non a caso vorrebbe sostituirlo al movimento giovanile DC). Comunione e Liberazione è un gruppo che si alimenta dei corteggiamenti revisionisti e degli errori del movimento e delle forze rivoluzionarie. Non a caso è presente — e cresce —

(Continua a pag. 4)

